

# Giornale delle Comunità

Palazzolo  
sull'Oglio

4

Giugno 2021

Parrocchie di Palazzolo s/O



## Ri-mandati dal Risorto

16 e 28

Riaperta la Madonnina



20

Estate 2021: tutte le proposte



29

S. Maria: commissionato  
il progetto



## SOMMARIO

### EDITORIALE

Vergine di Lourdes, prega per noi! 3

### CHIESA UNIVERSALE

Dante, profeta di speranza 4  
Un sogno che appartiene a tutti diventa progetto 5

### CHIESA DIOCESANA

È Lui che ha amato noi 6

### IN CAMMINO

La festa di San Giuseppe 8  
ICFR 9  
Prime Confessioni 10  
Nuove opere a San Sebastiano 12

### SAN FEDELE 2021

Un cero per le comunità 13  
La Chiesa nel Nuovo Testamento 14  
Dall'individualismo sociale a quello della fede 15  
Il Vescovo per la Madonnina 16  
San Fedele: in cammino verso l'unità 17  
In cammino verso Comunione e Cresima 18

### IN CAMMINO

La "Casa Giona" 19  
Un'estate da urlo! 20  
Educatori estivi sì, ma formati 21  
Grazie don Fabio Marini 22

### FORMAZIONE

C'era una volta la Buona Stampa 23  
Proclamare le Sante Scritture 24  
Il ricordo di don Mario Bertoli 25  
Verso il rinnovo dei Cpp 26

### DAI CONSIGLI PARROCCHIALI

San Rocco 27  
Santa Maria Assunta 28

### TERRITORIO

Palazzolesi "benemeriti" 30  
Il lavoro minorile 31

### STORIA PALAZZOLESE

32

Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
n. 04/2020 del 21/02/2020

**Giornale delle Comunità** 4  
Palazzolo sull'Oglio  
Parrocchie di Palazzolo s/O

**Ri-mandati dal Risorto**

16 e 28 Risaperta la Madonnina  
20 Estate 2021: tutte le proposte  
29 S. Maria: commissionato il progetto

## I nostri preti

**Don PAOLO SALVADORI** - parroco

Vicolo Molini, 2 - parrocchia S. Maria Assunta. Tel 030-6950677 interno 201 - cell 3333617082. Email: [ilforestiero@libero.it](mailto:ilforestiero@libero.it); [palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it](mailto:palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it); [palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it](mailto:palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it); [palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it](mailto:palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it); [palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it](mailto:palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it)

**don GIOVANNI BONETTI** - vicario parrocchiale

Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4  
Tel 030-6950677 interno 202 - cell 3494357344  
[giombot@yshoo.it](mailto:giombot@yshoo.it)

**don GIGI MORETTI** - vicario parrocchiale

Via Verdi, 14 - parrocchia S. Giuseppe  
Tel 030-6950677 interno 215 - cell 3288517755  
[mordongigi@inwind.it](mailto:mordongigi@inwind.it)

**don GIOVANNI POLLINI** - vicario parrocchiale

Via Gavazzino 10 - parrocchia S. Paolo in S. Rocco  
Tel 030-6950677 interno 216 - cell 3924416378  
[dongiovannipollini@libero.it](mailto:dongiovannipollini@libero.it)

**Mons ROSARIO VERZELETTI** - sacerdote collaboratore

Via Attiraglio, 1 - parrocchia S. Cuore  
Tel 030-6950677 interno 204 - cell 3393939221  
[rosarioverzeletti@gmail.com](mailto:rosarioverzeletti@gmail.com)

*Mail oratori:* [parrocchie.palazzolo@gmail.com](mailto:parrocchie.palazzolo@gmail.com)  
[sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com](mailto:sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com)  
[sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com](mailto:sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com)  
[segreteria@oratoriosanrocco.org](mailto:segreteria@oratoriosanrocco.org)

*per saperne di più vedi sito interparrocchiale: [www.parrocchiepalazzolobs.it](http://www.parrocchiepalazzolobs.it)  
e segui la radio interparrocchiale: 96.00 Mhz, Radio InBlu*

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE A AGENZIA FOTO S. MARCO

## Un anno di copertine

Per la scelta grafica delle copertine di questo anno pastorale, abbiamo voluto dare rilievo e importanza a quegli elementi liturgici che compongono l'edificio chiesa e che, da sempre, sono la catechesi vivente della Chiesa. L'itinerario parte dal fonte battesimale per poi fare sosta davanti alle "due mense", ovvero l'ambone e l'altare sulle quali "la Chiesa imbandisce per i suoi figli la Parola di Dio e il Pane Eucaristico". Usciremo infine all'esterno, sul sagrato, luogo della missione del popolo di Dio.

Tutti gli elementi fotografati sono presi dalle nostre quattro chiese parrocchiali.

## Ri-mandati dal Risorto

Il tempo ordinario, dopo l'effusione dello Spirito del Risorto, mette in luce il mandato missionario affidato ai discepoli. I cristiani, generati dal battesimo e alimentati dalla Parola e dal Pane del Verbo, sono inviati dal Risorto a portare a tutti il lieto annuncio perché "credendo, vivano" (Gv 20,30). Sorretti dalla Sua presenza e dalla nuova legge dello Spirito ai battezzati è consegnato il compito di evangelizzare nel mondo per realizzare una chiesa "in uscita".

Questa missione, che è essenziale per i discepoli di sempre, si traduce liturgicamente nella porta d'ingresso. Un tempo una semplice tenda di stoffa, poi nel tempo diventato una vera opera d'arte. Scarno o finemente decorato, ligneo e di bronzo, il portale ha sempre rappresentato Cristo, come via che conduce al Padre ma anche come la "porta delle pecore": in lui possiamo entrare e uscire ogni volta, portando in chiesa il "lavoro dell'uomo" perché si santifichi e nel mondo la parola di verità perché creda. "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mt 16,15-20). Questo è il compito del cristiano.

# Vergine di Lourdes, prega per noi!



L'evento che, più di altri, ha segnato la vita cristiana delle nostre comunità, dalla Pasqua ad oggi, è stato sicuramente la "riapertura della Madonnina".

Giovedì 13 maggio, memoria della Vergine di Fatima e vigilia della festa del nostro patrono San Fedele, il nostro Vescovo Pierantonio ha benedetto la conclusione dei lavori di restauro e ha presieduto, in Santa Maria, una solenne Eucarestia di ringraziamento.

Condivido con queste righe le tre "grazie" che ho chiesto in dono alla Madonna di Lourdes nella prima celebrazione Eucaristica celebrata presso il Santuario sabato 15 maggio, dopo anni dalla sua chiusura al culto. Nel Vangelo del giorno il Signore Gesù diceva ai suoi: *«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ... Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena»*.

Ho chiesto per me e per le nostre comunità **il dono della Fede**.

Ho chiesto alla Vergine che nella nostra Città non si spenga la Fede. Sen-



za la Fede, la vita è una notte disperata. Come fanno i bambini quando chiedono, ho osato di più. Ho chiesto non solo la grazia della Fede, ma anche che la nostra Fede sia matura. La Fede è matura quando scaturisce dalla confidenza con la Parola di Dio, dalla disponibilità alla formazione, dalla cura della nostra vita spirituale, da una vita Sacramentale reale. Non sprechiamo fiato a lamentarci di una fede che sembra venuta meno.

Investiamo piuttosto tempo ed energie a far maturare la Fede che ancora c'è e la forza del Vangelo farà il resto e ci sorprenderà.

Ho chiesto per noi il dono della **devozione a Maria**.

Maria, prima che dispensatrice di grazie, è maestra di Fede. Anche lei ha dovuto credere! Il suo primo atto di Fede è stato: *«Avvenga di me secondo la sua Parola»*. Una devozione a Maria maestra della Parola.

Una devozione a Maria, infatti, è matura quando trova la sua fonte nella Parola di Dio e nel Magistero della Chiesa ... non oltre!

Nello stesso tempo chiediamo una devozione a Maria semplice, fatta di abbandono alla Madre di Gesù, a Lei così vicina a Gesù, "che tutto sa e può"! Una devozione a Maria come quella delle generazioni che ci hanno preceduto e della quale i tanti "ex voto" custoditi presso il nostro Santuario sono testimonianza.

Come abbiamo annunciato, il Santuario, grazie alla disponibilità delle nostre Ancelle della Carità, sarà aperto ogni giorno, feriale e festivo, dalle ore 7.30 del mattino alle 17.30 della sera. Impegniamoci ed educiamo a non passare nei pressi del Santuario senza fare sosta davanti alla grotta.

Quelle rocce continuino a raccogliere le voci sommesse, i sospiri e i gemiti, le lodi e le lacrime del nostro popolo.

La S. Messa del sabato mattina alle 9.00 diventi, sempre di più, l'appuntamento interparrocchiale nel quale affidare alla Madre della Chiesa il nostro cammino di "Chiese sorelle"!

Da ultimo, concelebrando quel mattino con i nostri altri preti, ho chiesto **il dono di preti santi**. Preti santi non perché perfetti. Per il dono di preti perfetti neanche la Vergine Maria può intercedere. Chiediamo a Maria, Madre dei sacerdoti, il dono di preti innamorati di Dio e appassionati dell'uomo, *«...quelli che si impegnano a fondo, che amano sinceramente, non a parole, e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine»*.

*Preti folli che accettino di perdersi per servire Cristo.*

*Amanti di una vita semplice, alieni da ogni compromesso, decisi a non tradire, pronti a una abnegazione totale, capaci di accettare qualsiasi compito, liberi e sottomessi al tempo stesso, spontanei e tenaci, dolci e forti»*.

Chiediamo a Maria il dono di nuove vocazioni, consapevoli che quanto più gli uomini e le donne di Dio saranno santi, tanto più le vocazioni verranno o basteranno.

Sono certo che, se saremo capaci di questo, si compirà sempre di più anche la grazia che ha chiesto il Vescovo Pierantonio la sera del 13 maggio. Il nostro Vescovo ha chiesto per noi alla nostra "Madonnina" di accompagnarci a vivere sempre di più in ciò che più conta e cioè maturare nella comunione e nell'amore, crescere nel volerci bene.

Affidiamo alla Vergine Maria, Madre e Maestra, le prossime esperienze estive dei nostri Oratori, affinché anche queste siano strumento perché i nostri ragazzi crescano, come suo Figlio Gesù, "in sapienza, età e grazia"!

*don Paolo - parroco*



# Dante, profeta di speranza

di Massimo Venturelli



**La lettera apostolica "Candor lucis aeternae" che papa Francesco ha scritto per i 700 anni della morte di Dante, capace di esprimere la profondità del mistero di Dio**

**P**rofeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo". Così il Papa definisce Dante, nella lettera apostolica "Candor lucis aeternae", pubblicata in occasione del settimo centenario della morte del sommo poeta. "In questa ricorrenza, pertanto, desidero unirmi anch'io al numeroso coro di quanti vogliono onorare la sua memoria", scriveva qualche settimana fa papa Francesco, ricordando che "il 25 marzo, a Firenze, iniziava l'anno secondo il computo ab Incarnatione. Tale data, vicina all'equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione. Essa, pertanto, nella luce del Verbo incarnato, invita a contemplare il disegno d'amore che è il cuore stesso e la fonte ispiratrice dell'opera più celebre del Poeta, la Divina Commedia". "Non può dunque mancare, in questa circostanza, la voce della

Chiesa che si associa all'unanime commemorazione dell'uomo e del poeta Dante Alighieri", spiegava il Papa, secondo il quale "molto meglio di tanti altri, egli ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore". Con la sua lettera apostolica, il Papa, desiderava unire la sua voce a quelle dei predecessori che già avevano onorato e celebrato il Poeta, particolarmente in occasione degli anniversari della nascita o della morte, così da proporlo nuovamente all'attenzione della Chiesa, all'universalità dei fedeli, agli studiosi di letteratura, ai teologi, agli artisti". Oltre a citarlo nella sua prima enciclica, "Lumen Fidei", Francesco ricordava di aver dedicato a Dante un messaggio per i 750 anni dalla nascita del Poeta, auspicando che "la figura dell'Alighieri e la sua opera siano nuovamente comprese e valorizzate". Di qui la proposta di leggere la Commedia come "un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio,

sia personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico, il paradigma di ogni autentico viaggio in cui l'umanità è chiamata a lasciare quella che Dante definisce 'l'aiuola che ci fa tanto feroci' (Par. XXII, 151) per giungere a una nuova condizione, segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità". Dante, quindi, come "profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l'umanità". Poeta che può "anche oggi arricchire la mente e il cuore di tanti, soprattutto giovani, che, accostandosi alla sua poesia in una maniera per loro accessibile, riscontrano, da una parte, inevitabilmente, tutta la lontananza dell'autore e del suo mondo; e tuttavia, dall'altra, avvertono una sorprendente risonanza", come lo ha definito il Santo Padre il 10 ottobre 2020, ricevendo la delegazione dell'arcidiocesi di Ravenna, in occasione dell'apertura dell'Anno Dantesco.



# Un sogno che appartiene a tutti diventa progetto

di **Rossella Perletti**

## La Casa di Francesco: il primo germoglio da Economy of Francesco/3

**V**oi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! [...] voi giovani siete l’adesso di Dio. [...] Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato. Non domani, adesso...”.

Ricordando queste parole che il Papa rivolse ai giovani per la Giornata Mondiale delle Gioventù di Panama del 2019, come giovani partecipanti di EoF, dopo mesi di incubazione, fatti di incontri anche difficili e riflessioni a volte discordanti, abbiamo sentito che “l’adesso” era il tempo propizio per dare vita a primi progetti concreti.

La fortissima rete di amicizie creata in questi mesi, il dono di uno sguardo profetico sulla realtà e il comune desiderio nel cuore di dover rispondere attivamente ad una chiamata, hanno fatto sì che le nostre conoscenze e competenze siano spontaneamente confluite verso alcune idee comuni preferendo, alla vecchia dinamica della competizione che sarebbe potuta nascere tra i gruppi (Hub) delle

diverse regioni, la più convincente alternativa della cooperazione. Gli sforzi si sono concentrati sulle proposte che fossero “dei giovani dell’economia per un’economia dei giovani”. Tra le tante, la prima che ha preso corpo è nata proprio dall’esigenza e dal bisogno comune di “stare e fare le cose insieme” e dalla volontà di unire le forze in progetti collettivi anche in ambito professionale. A Torino è stata quindi fondata la “Casa di Francesco”.

La Casa di Francesco è un luogo in cui giovani studenti e professionisti scelgono di vivere insieme, in modo residenziale, un percorso di vita fondato sulla condivisione e sulla formazione umana e professionale per cercare di dare corpo con entusiasmo e creatività a piccoli progetti di business in stile start-up orientati ai valori dell’economia francescana. La vita all’interno della Casa si fonda su due pilastri: la fraternità e l’economia. Il primo si traduce in accoglienza e ospitalità verso altri giovani che desiderano partecipare ai pro-

grammi offerti e ad uno stile di vita di cui farsi poi testimoni nella comunità in cui si vive; il secondo si declina in formazione e impresa. La formazione è pensata in percorsi di economia francescana da rivolgere ai ragazzi delle scuole superiori, e alla collaborazione con enti di ricerca per la creazione di master e corsi di formazione.

Per l’impresa invece, la Casa si propone come luogo di accompagnamento per giovani imprenditori che si riconoscono nei valori dell’economia di Francesco, verso competenze nuove in favore di uno sviluppo umano integrale.

La Casa di Francesco vuole essere una piccola “Porziuncola” nel cuore delle città, attenta e presente nell’economia a servizio del bene comune.

Quella di Torino è il primo esperimento che sogniamo di poter diffondere nelle altre città italiane, un luogo che sappia accogliere i giovani e le loro idee e che possa essere faro per coloro che sognano un’economia diversa.



## Pastorale vocazionale

# È Lui che ha amato noi

di **Diego Piccitto**

**Q**uando si arriva in Seminario, si varca il cancello, si percorre il viale degli ulivi, si passa nel cortile attraverso i due melograni in fiore... già l'edificio può dire qualcosa dell'abbraccio e del sorriso di chi vi abita. Questo camminare e lasciarsi circondare dal seminario è il cammino che ogni cristiano compie nella propria vita: quando si sceglie di aprirsi, il cancello è già aperto, quando si inizia a camminare, la strada è già tracciata.

In Seminario si impara proprio questo: l'accoglienza. La si sperimenta già dai gesti concreti della comunità che fa sentire ogni nuovo fratello subito a casa quando si presenta alla porta, la si coltiva per tutto il cammino nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio che si custodisce nel cuore, la si vive accogliendo ogni giorno anzitutto se stessi con la propria storia, la propria personalità, i propri doni. Di più: accogliere significa riconoscere di essere in relazione agli altri e all'Altro e che solo nel lasciarsi incontrare e amare ci si conosce e ci si ama a pieno, perché ci si apre alla comunione... che è la natura di Dio, unità di tre persone. L'essere



umano è chiamato alla relazione e al dialogo, è l'unica creatura cui Dio si rivolge in prima persona, sin dalle prime pagine della Genesi; per questo ogni uomo diviene se stesso quando esce dal proprio egoismo e riconosce di essere per gli altri. Dice ancora Joseph Ratzinger: "non si può divenire integralmente uomini fuorché venendo amati, lasciandosi amare". È proprio così: il passo decisivo è l'accoglienza dell'amore, l'amore di Dio, che ha scelto di farsi vicino all'uomo e di condividere la sua natura.

### **LA COMUNITÀ PROPEDEUTICA**

Ecco perché la comunità del seminario accoglie volentieri ogni persona che si presenti alla porta, in particolare i giovani che, raggiunta la maggiore età, desiderino condividere qualche momento del proprio cammino di vita. In particolare, nel

seminario, la comunità propedeutica si rivolge a chi voglia trascorrere del tempo per il proprio discernimento in un contesto comunitario, che comprende tempo per il dialogo, per la preghiera, per lo studio, per il lavoro e per la fraternità. Pur essendo questa la vita abituale di chi, dopo un primo cammino, pensa che la vocazione al sacerdozio possa essere una strada buona per realizzare la vita in pienezza, è possibile inserirsi in un clima di ospitalità anche solo per qualche giorno, per percorrere qualche passo del proprio cammino insieme.

### **LE COMUNITÀ GIOVANILI**

È di qualche mese fa la notizia: l'ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni darà il via a un nuovo progetto di pastorale vocazionale, sulla scia anche di quanto raccolto nel documento "Futuro Prossimo



– Linee di Pastorale Giovanile Vocazionale” redatto lo scorso anno a termine di un lungo confronto del Vescovo con molti giovani. Infatti quest’anno si è conclusa l’esperienza del seminario minore, che era rivolta agli adolescenti in ricerca vocazionale. Questa chiusura non è però la fine delle opportunità, piuttosto l’occasione di ripensare radicalmente le proposte di cammino a loro rivolte. Sta nascendo quindi una comunità nuova presso la Parrocchia del Beato Palazzolo sotto la responsabilità di don Mattia Cavazzoni, già vicerettore del seminario minore. Sono alcune le differenze con la precedente esperienza del seminario: l’opportunità di viverla sarà offerta sia a ragazzi che a ragazze adolescenti, che vorranno aderire come singoli ma anche come gruppi, con particolare attenzione per le realtà parrocchiali. Si tratterà di una realtà dinamica, che prevederà un’esperienza di vita comunitaria residenziale, anche se non continuativa, dedicando spazi e tempi adeguatamente pensati. La nuova comunità non avrà più legami di dipendenza stretta con il seminario diocesano, anche se le due realtà manterranno il reciproco rapporto di collaborazione e scambio.

### **LA CASA GIONA**

Anche la nuova realtà da poco inaugurata nelle nostre parrocchie, Casa Giona, vuole essere occasione di accoglienza e incontro per i giovani maggiorenni desiderosi di approfondire la propria vocazione attraverso un periodo di crescita e discernimento, imparando a camminare in un’ottica di fede. L’esperienza di Casa Giona è descritta nel dettaglio a pagina 19.

## **Quattro nuovi preti per la Chiesa bresciana**

Da sabato 12 giugno la Diocesi di Brescia si arricchisce di quattro nuovi preti, quattro giovani che hanno vissuto il cammino di formazione e discernimento del Seminario Diocesano e, dopo un anno di diaconato, ricevono dal Vescovo Pierantonio la consacrazione. La frase da loro scelta per questo momento decisivo, tratta dalla lettera ai Filippesi, “Per me il vivere è Cristo”, dice bene lo spirito con il quale i novelli sacerdoti si apprestano a vivere il proprio servizio: Cristo come punto fisso, centrale, imprescindibile. Non importa come e dove, ciò che conta è vivere con Lui. Ecco qualche notizia sulle loro famiglie, i loro cammini e i servizi che hanno svolto in questi anni.

### **Don Michele Rinaldi**

Originario di Marone, parrocchia san Martino. Nato a Lovere l’8 aprile 1989, figlio di Gian Battista e Simonetta Belli. Ha anche una sorella, Stefania. Dopo il diploma di ragioneria a Iseo e una laurea magistrale in lingue, letterature e culture straniere (curriculum in lingue straniere per le relazioni internazionali) presso l’Università Cattolica a Brescia, sceglie di entrare in Seminario. Negli anni del cammino serve le parrocchie di Castegnato, Offlaga-Cignano-Faverzano, prefetto al seminario minore, Calino e da ultima, come diacono, a Monticelli Brusati. Coltiva la passione per la storia e la cultura locali, l’arte e la propria terra d’origine.

### **Don Simone Toninelli**

Originario di Montirone, parrocchia san Lorenzo, nato a Brescia il 1° Maggio 1992. Ha frequentato il liceo pedagogico e successivamente ha lavorato per qualche tempo come operaio. Dopo l’ingresso in seminario ha prestato servizio nelle comunità di Zanano, Sellero, Montirone e Agnosine. In quinta teologia è stato prefetto della comunità propedeutica. Il servizio di diaconato è stato presso le parrocchie Violino - Badia a Brescia.

### **Don Attilio Vescovi**

Originario di Palosco, parrocchia san Lorenzo. Nato a Trescore balneario (BG) il 31 agosto 1991 da Luigi e Lucia. Ha un fratello di nome Fabrizio. Cresciuto in parrocchia e in oratorio, dove vive molte esperienze (...viaggi, estati, coretto, catechismo...), frequenta il liceo classico Paolo Sarpi di Bergamo, poi università di Milano, laureandosi in lettere. Entra in seminario nel settembre 2014. Nei sei anni di teologia presta servizio: a Nave, al seminario minore, a Serle, a Sabbio, alla pastorale vocazionale e, come diacono, ad Adro e Torbiato.

### **Don Filippo Zacchi**

Originario di Verolanuova, parrocchia san Lorenzo. Nato a Brescia il 14 settembre 1994, consegue la maturità scientifica e il diploma in pianoforte al conservatorio. Con il seminario presta servizio a Folzano (2 anni), Animazione vocazionale (OVE), Prefetto in propedeutica, Roè Volciano. Svolge il servizio diaconale nella parrocchia di sant’Angela Merici in Brescia. Oltre alla grande passione per la musica, ama dedicarsi all’educazione dei giovani e alla lettura.



# La festa di San Giuseppe

## Riflessioni sul carpentiere di Nazareth

**N**el calendario liturgico si festeggia San Giuseppe due volte l'anno: il 19 marzo e il 1° maggio. Nella prima festa contempliamo il Santo nella intimità di tutta la sua vita, con le sue virtù, nella seconda il carpentiere-falegname, nell'umiltà del suo lavoro. Una delle nostre quattro chiese parrocchiali è dedicata a San Giuseppe artigiano; entrando nella chiesa ci troviamo di fronte un grande dipinto che raffigura San Giuseppe falegname intento nel suo lavoro e tutto intorno tanti lavoratori nell'esercizio delle varie attività artigianali. L'artigiano è un lavoratore autonomo, che rischia in prima persona, che costruisce e ripara oggetti di uso comune, si sporca le mani, di poche parole ma fatti; questo è Giuseppe. Nei vangeli non dice una sola parola, non parla ma agisce, non si scoraggia, non si lamenta; forte, tenace, creativo nell'affrontare le difficoltà della sua piccola famiglia. Dio gli manifesta il cammino della sua vita attraverso quattro sogni: (...)non temere di prendere con te Maria, tua sposa (Mt.1,20) (...)Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto (Mt.2,13) (...) Alzati, torna nella terra di Israele (Mt.2,20) (...) Informato in sogno, parti verso la Galilea, in un villaggio che si chia-

mava Nazareth (Mt.2,22). Giuseppe si fida, accoglie gli inviti, se ne assume la responsabilità e agisce. A Betlemme, non trovando un alloggio, sistema e riassetta una stalla per renderla il più possibile accogliente per il figlio di Dio... affronta tutte le difficoltà per la fuga in Egitto... Il Vangelo non ci dice quanto tempo rimase in Egitto; sicuramente avrà dovuto affrontare i problemi di una piccola famiglia in terra straniera: trovare una casa, un lavoro, il mangiare... E' questo il coraggio creativo del carpentiere di Nazareth che sa trasformare le difficoltà in opportunità. Anche nella nostra vita accadono fatti di cui molte volte non comprendiamo il significato: la nostra prima reazione è spesso la delusione e la ribellione, non riusciamo a riconciliarci con la nostra storia e rimaniamo in ostaggio delle nostre aspettative. Dobbiamo reagire, guardare il nostro vivere con serenità, senza cercare scorciatoie ed affrontare "ad occhi aperti" la realtà, assumendone in prima persona la responsabilità, Giuseppe era una persona semplice, un artigiano che viveva nella normalità e nella semplicità: col suo lavoro, col sudore della sua fronte ha fatto crescere la piccola famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò

che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. Il messaggio è quanto mai attuale specialmente in questi tempi di Covid-19: comprendere con rinnovata consapevolezza il significato del lavoro che dà dignità e diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza. Il nascondimento di Nazareth ci stupisce e ci insegna a stare al posto dove Dio ci vuole. Gesù ha vissuto per ben 30 anni nel silenzio e nel nascondimento di una vita da operaio. Ciascuno di noi vive oggi in questa realtà, in questa chiesa che frequenta, in questa parrocchia, in questa comunità. Non siamo nostalgici: sì, amiamo la chiesa e l'oratorio del passato perché la nostra vita è stata segnata da fatti significativi, ma non rimaniamo fermi a quel passato; la chiesa è fatta di carne e sangue, è un corpo vivo, che vive oggi, la chiesa che Dio ama.

Giuseppe, falegname e carpentiere, ci insegna a non rinunciare ai sogni che Dio ha in serbo per ciascuno di noi, ad essere coraggiosi e creativi, ad affrontare la realtà ad occhi aperti, a vivere nella verità di ciò che siamo.

Ci vuole coraggio, nella vita e nella fede.

*di Giuseppe Fremondi*



# ICFR: l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

**Abbiamo ormai imparato a conoscere la sigla che si è sostituita a "catechismo"**

**N**on cavalchiamo la modernità per confondere, ma recuperiamo ciò che era all'origine. A fianco dei due discepoli di Emmaus si mette Gesù e camminando con loro gli apre il cuore all'ascolto della parola di Dio e si fa riconoscere nello spezzare il pane. Vorremmo, come comunità cristiana sostenere, aiutare e condividere con le famiglie questo cammino nell'incontrare Gesù e con Lui il Padre nello Spirito Santo.

Iniziare i fanciulli e i ragazzi alla vita di fede è un'impresa creativa e gioiosa. Vi ho amati come il Padre mi ama perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena: dice Gesù. Questo cammino, progetto di Iniziazione cristiana vede nel sostenere e coinvolgere tutta la famiglia con la comunità il suo punto di forza. È un cammino che si ispira al catecumenato: percorso che portava ai sacramenti del Battesimo, Cresima e Comunione i nuovi cristiani e poi li introduceva a vivere la nuova vita in Cristo. Per questo il cammino è articolato ad annate che prendono nome da luoghi evangelici (Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia) e scandito da tappe che, coinvolgendo comunità e ragazzi, introduco alla vita di fede. Al primo ascolto sembra complesso,

ma poi ci si accorge che mette in luce ciò che è essenziale nella fede con i doni, i sacramenti, la Parola di Dio che animano e la vita di fede del cristiano.

## **Il cammino di ICFR:**

**GRUPPO BETLEMME:** il primo anno vede il coinvolgimento dei genitori nella consapevolezza della scelta di fede nella loro famiglia. Si conclude con la tappa dell'adesione al cammino ICFR nella quale con i loro figli si assumono la responsabilità di accompagnare i figli in questo percorso.

**GRUPPO NAZARETH:** i bambini iniziano un cammino di gruppo che li vede aprirsi alla conoscenza di Gesù attraverso il vangelo e la riscoperta del sacramento del Battesimo che hanno ricevuto dopo la nascita. Per questo due sono le tappe: la prima la consegna del Vangelo; la seconda il rinnovo delle promesse battesimali.

**GRUPPO CAFARNAO:** ci si apre alla conoscenza e scoperta della Misericordia del Padre attraverso i miracoli e le parabole. Due le tappe: la prima la consegna del Padre Nostro; la seconda il sacramento della Prima Confessione.

**GRUPPO GERUSALEMME:** è venuto il tempo di leggere la bibbia, meditarla e farla propria. La tappa è la consegna della Bibbia

**GRUPPO EMMAUS:** vede la sua attenzione sullo Spirito Santo che opera nella Chiesa, la quale nell'Eucarestia trova il centro e la fonte del suo essere in Cristo, con Cristo e per Cristo. Il cammino si apre con la tappa di ammissione ai sacramenti della Cresima e della Prima Comunione per concludersi poi con i sacramenti di Cresima e Comunione.

**GRUPPO ANTIOCHIA:** è il tempo di vivere nella comunità con la consapevolezza di adulti in Cristo, con il sostegno dell'Eucarestia, con la carità dello Spirito Santo. È il tempo della Mistagogia cioè l'incontro fra la catechesi, l'esperienza della celebrazione e il vissuto dei cristiani: ciò che si celebra nei sacramenti deve diventare vita.

Accompagniamo come comunità le nostre famiglie nell'essere chiesa e nel generare la fede nei nostri ragazzi con un cuore magnanimo e benevole frutto dello Spirito Santo.



## Le Prime Confessioni

# La pecorella smarrita e ritrovata



Il gruppo di S. Maria Assunta

**G**esù racconta nella parabola l'episodio di un pastore che ha cento pecore, ne perde una, la cerca e ritrovata la prende in spalle. Ognuno di noi è questa pecora che a volte testarda vuol far di testa sua percorrendo strade che ci allontanano dalla vita.

Ma per Dio noi siamo importanti,

non siamo un numero sacrificabile alla quantità. Siamo unici e Dio viene a cercarci, soprattutto quando noi lo dimentichiamo, Lui ci cerca, si affianca, ci afferra. E ritrovati, non cade nelle facili sentenze o nel rinfacciare gli errori, ma con amore ci prende in spalle, ci afferra, ci abbraccia, si fa carico di noi

e ci riporta all'ovile. Qui si fa festa per il ritrovamento, per il perdono, per il ritorno alla vita. Questa è l'esperienza che ha coinvolto i Gruppi Cafarnao, ragazzi e famiglie, nel dono della Prima Confessione.

Le quattro parrocchie hanno vissuto il Sacramento e poi la S. Messa ringraziando dell'esperienza della misericordia di Dio.

Certo la trepidazione, le titubanze hanno accompagnato i nostri ragazzi che per la prima volta hanno vissuto questo sacramento, ma hanno anche sperimentato la serenità che nasce dalla certezza che Dio abbraccia e perdona.

Per alcuni adulti è stato il momento anche di accostarsi al sacramento della confessione, testimoniando che nel perdono di Dio ci si sente amati e come dice Gesù: "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". (Luca 7, 47)



Il gruppo del Sacro Cuore



Il 1° gruppo  
di San Giuseppe



Il 2° gruppo  
di San Giuseppe



Il gruppo  
di San Rocco





# Nuove opere a San Sebastiano



## di don Giovanni Bonetti

**L**a chiesetta dell'Oratorio di S. Sebastiano si è arricchita di due opere d'arte che si pongono bene a servizio della catechesi e della preghiera.

La prima è l'opera donata dall'artista palazzolese Primo Formenti, dal titolo "racconto". Si tratta di una installazione composta da 12 croci a diversa grandezza poste su un pannello ovale. L'opera prende spunto da un noto detto popolare che dice che ciascuno va in piazza portando la sua croce, ma ritorna a casa con la stessa. Come dice la massima, ognuno pensa in modo individuale che la propria vita sia la più segnata dal male, ma nel confronto con l'altro a volte le cose si ridimensionano.

Infatti, le croci sono disposte attorno quella centrale, la più grande. Solo nel rapporto con quest'ultima le altre trovano il loro significato: quella di Cristo è l'unica che unisce le altre e fa sintesi, donando

## Il tocco artistico di Primo Formenti

e

## di Umberto Viprati per la chiesa dell'Oratorio

a tutte le croci del mondo un significato nuovo.

Su sollecitazione dello stesso Formenti, il cpae di S. Maria dello scorso maggio ha condiviso l'iniziativa di offrire la possibilità a chi vorrà di "adottare" una delle croci dell'installazione, che rimarrà fissa in S. Sebastiano: quanto raccolto andrà in sostegno alle attività dell'Oratorio. Nei prossimi tempi su comunità viva tutte le modalità per poter aderire all'iniziativa.

La seconda opera presente in chiesa è il nuovo tabernacolo, benedetto a fine maggio.

Come già noto, l'estate scorsa il tabernacolo venne rubato e ritrovato dopo alcuni giorni dal furto in mezzo ai campi, praticamente distrutto oltreché profanato dall'eucaristia contenuta: il pessimo stato non ha permesso il suo immediato riutilizzo liturgico. Con il prezioso aiuto dei volontari è stato possibile riparare e riutilizzare la struttura originaria del tabernacolo, decidendo di rimpiazzare il rivestimento esterno in marmo, irrecuperabile, con tre lastre in terracotta. La realizzazione di quest'ultime è stata affidata ad un giovane della comunità, Umberto Viprati maturando al Liceo d'arte, che con vera



passione e abilità (e tempo, tanto) ha prodotto un'opera d'arte.

Le formelle laterali rappresentano il tema della vita e della morte: la prima, è ispirata all'immagine michelangiolesca della creazione di Adamo, nel particolare del gesto vitale tra le due mani. La seconda, più simbolica e iconica, esprime il momento della morte come elevazione della nostra anima.

Quella frontale, fa da cornice alla porta del tabernacolo (originale) e presenta motivi floreali in particolare melograni, simbolo eucaristico di offerta.

Le lastre sono racchiuse da un'armatura in legno, sapientemente realizzata dal falegname Mario Ruggeri a cui va il nostro ringraziamento per la preziosa competenza e disponibilità.

Sempre il nostro GRAZIE agli artisti, ai volontari dell'oratorio e a chi ha offerto il suo contributo per le iniziative.



# Un cero per le comunità

**P**er un altro anno ancora è stata proposta, come momento di avvio delle celebrazioni per la festa patronale di San Fedele, la suggestiva cerimonia della consegna dei ceri da parte del sindaco alle cinque comunità parrocchiali palazzolesi. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta si sono dati appuntamento nella serata del 26 aprile i rappresentanti delle parrocchie per un momento non solo suggestivo, ma anche carico di significati. Con il gesto della consegna della luce a ogni parrocchia, infatti, la comunità civile cittadina, rappresentata dal suo sindaco, ha confermato ancora una volta la volontà di camminare insieme per il bene di tutti. A presiedere la celebrazione è stato invitato don Giovanni Cominardi, parroco di Pontoglio e vicario zonale "fresco di nomina" che non solo ha ammesso l'emozione per l'importanza del momento, ma ha anche invitato Palazzolo e i palazzolesi a non dimenticare mai di affidarsi all'amore dei Santi, in particolare a quello del patrono Fedele. Al termine dei vesperi solenni, poi, il momento tanto atteso. Il sindaco Gabriele Zanni ha consegnato nelle mani dei rappresentanti delle parrocchie di Santa Maria Assunta, Sacro Cuore, San Giuseppe Artigiano e San Paolo in San Rocco il cero da far ardere davanti al reliquiario di San Fedele, che di lì a poco avrebbe iniziato il suo "pellegrinaggio" per le quattro comunità. "Credo che questo momento di condivisione simbolica tra comunità religiosa e comunità civile - sono state le parole del Sindaco - sia significativamente prezioso (...). Coglie una dimensione sia intima sia materiale, legata a un bisogno di confronto. Di collaborazione leale, di sostegno e vicinanza", sentimenti e atteggiamenti che Palazzolo ha sperimentato in modo particolare nella stagione del Covid.



## La Giornata del malato e dell'anziano

**I**l 28 aprile, nella cornice dei festeggiamenti del nostro Patrono san Fedele, abbiamo vissuto la giornata del malato e dell'anziano per tutta l'erigenda unità pastorale.

Le limitazioni imposte dalla pandemia, ci ha permesso di vivere soltanto la parte religiosa: la preghiera del Santo Rosario e la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da don Claudio Zarnardini, assistente spirituale diocesano dell'Unitalsi e Rettore del Santuario cittadino delle "Grazie".

Consapevoli che gran parte dei nostri anziani e malati non ha potuto raggiungerci in questa giornata, ci siamo fatti carico di avere un ricordo speciale per tutti loro, sapendo che questi nostri fratelli e sorelle vivono spesso nel nascondimento, ma anche con grande fede la loro condizione di anzianità e malattia.

Alla celebrazione erano anche presenti dame e barellieri delle nostre parrocchie, unitamente al Presidente della sezione Unitalsi di Brescia, il dott. Vito Aulenti, dal quale abbiamo ricevuto rassicurazione sul fatto che in autunno forse potremo tornare come pellegrini a Lourdes. Alla Vergine Maria continuiamo ad affidare le gioie e le fatiche dei nostri malati e anziani.

I nostri sacerdoti, nella visita mensile per la santa Comunione, porteranno nelle loro case l'immagine della Beata Vergine di Lourdes con la preghiera preparata in occasione della conclusione dei restauri del nostro Santuario cittadino.





# La corresponsabilità della Chiesa nel Nuovo Testamento

di  
**Daniele Piccitto**

## Le riflessioni di don Mauro Orsatti, docente di esegesi

**L**a Chiesa primitiva dovette fronteggiare problematiche non indifferenti: come vennero risolte? È questa la questione portante della serata formativa di lunedì 3 maggio, tenuta da don Mauro Orsatti, professore di esegesi del Nuovo Testamento. Da Atti emerge una comunità delle origini che non ha timore ad affrontare i problemi e li supera attraverso la consapevolezza di tutti i fedeli di essere corresponsabili della vita della Chiesa: in At 6 si narra della scelta dei Sette: In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica [...]. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo [...]. La diffusione dell'Annuncio porta all'aumento dei fe-

deli, spesso di tradizioni differenti, e la loro diversità può provocare conflittualità, ma i Dodici scelgono di non disinteressarsi e convocano tutti i discepoli. La soluzione dei Dodici consiste nello scegliere delle figure qualificate, demandare a queste una responsabilità e di conseguenza affidare loro una parte di autorità. L'iniziativa degli Apostoli si basa dunque sulla fiducia ed anche sulla sensibilità: essi sono sì gerarchicamente superiori, ma la loro autorità propone e non ordina, affida e non trattiene il potere.

La Chiesa può anche essere scossa nell'identità: in At 15 si palesa la questione della validità della Legge dopo la venuta di Cristo: Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Lo scontro è duro, Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro; per risolvere la vertenza si convoca il primo concilio della storia della Chiesa. L'assemblea è lo spazio del dialogo ed ha la sua ragion d'essere solo nella capacità

di ascoltare l'altro (Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare) e di trovare una via condivisa. Non sono solo le proposte e le decisioni dell'autorità a muovere la comunità ecclesiale, ma anche l'iniziativa dei laici, come si vede da At 11: [...] alcuni di loro, di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore [...].

Il loro operato non è osteggiato, ma benedetto dalla Chiesa: Quando questi (Barnaba) giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore [...].

La struttura profonda della comunità primitiva è uguale a quella di oggi: ogni membro, a seconda della vocazione, assume funzioni differenti, consapevole di essere corresponsabile del bene comune; la medesima dignità implica l'ascolto reciproco tra l'autorità che propone e ha fiducia, e i laici che prendono l'iniziativa necessaria.



# Dall'individualismo sociale a quello della fede

di **Giuseppe Fremondi**

## Un'interessante serata formativa per le comunità con Johnny Dotti

L'individualismo è il mito dell'uomo che si fa da sé: viviamo in una logica consumistica, individuale, con la negazione degli altri. Molti vivono nel delirio dell'auto-realizzazione sulla pelle dei più deboli, nell'indifferenza o addirittura nell'odio per i diversi, per origine, per la pelle, per la fede, per scelta di vita. E' questo uno dei mali del nostro tempo, parolai ed egoista: spendiamo la vita nel trionfo egoistico e nella povertà dell'"io" senza attingere alla ricchezza del "noi", in una gara sempre più vuota di sentimenti umani. Perché assistiamo al fallimento di tanti matrimoni?

Per colpa dell'individualismo: per molti amore significa "essere amati" anziché "amare", di conseguenza il problema sarà come farsi amare, come rendersi amabili: per l'uomo sarà il successo, la ricchezza... per la donna sarà la bellezza, il modo di vestire. Si confonde l'esperienza iniziale di innamorarsi, la forte attrazione, e lo stato permanente di essere innamorati, nel matrimonio. Col tempo il folle amore viene meno, l'intimità perde il suo carattere miracoloso, arrivano periodi di deserto e d'inverno, viene meno la consapevolezza che il matrimonio è il luogo del perdo-

no non della perfezione, ed ecco il fallimento: avevi cercato l'oggetto del tuo amore per te stesso, non hai fatto l'esperienza dell'"io" che passa al "tu". L'amore è dare, non ricevere, l'uomo ricco non è colui che ha molto ma colui che dà molto, la sua persona, la sua vita.

La società post-covid dovrebbe portarci ad una profonda riflessione, a scuotere la nostra coscienza, alla consapevolezza che non sono io il centro del mondo, a percepire la mia fragilità, che non siamo semplici individui, che la società non è una somma di individui ma una comunità. Purtroppo oggi si ascolta poco o ci si chiude all'ascolto dell'altro, per fretta, per superficialità, talvolta per arroganza. I tempi molto ristretti anche per i fedeli "più vicini", fanno sì che i rapporti appaiano talvolta freddi, occasionali, funzionali, concentrati purtroppo su noi stessi, il proprio orto, il proprio spicchio di cielo. Attenzione ad una fede individualista: la mia messa, le mie preghiere, il mio rosario... ma senza l'attenzione per l'altro; questa è una fede emotiva ma sterile. La Parrocchia è una comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la

loro forza.

La nostra realtà è una comunità pastorale costituita da quattro parrocchie: fondamentale è il "gioco di squadra", la conoscenza e la stima reciproca, costruire una comunità-comunione, sviluppare, soprattutto nel consiglio pastorale, la disponibilità ad un confronto sincero e costruttivo.

Stiamo uscendo dall'emergenza: abbiamo forse fatto l'esperienza del rischio, lo abbiamo vissuto sulla pelle; il rischio ti fa cercare qualcuno, ti fa porre una domanda, ti fa sentire la paura, perché vivi in te i sentimenti. La vita senza rischi muore.

Sono segnali per i cristiani che non hanno paura, che non vogliono vivere schiavi dell'individualismo. Non si tratta di segnali "dallo spazio" ma di tracciati ed indicazioni "incarnate" nel sempre difficile cammino di fede: condivisione, unità di progetti e di idee, occasioni di dialogo e di confronto, collaborazione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità.

L'"io" rivolge la parola al "tu", e lo faccio con tutto il mio essere.

Per noi cristiani la certezza che la fede senza l'altro non esiste: non ci si può fare da soli.



# Il Vescovo per la Madonnina

**M**ons. Pierantonio Tremolada ancora nel 2019, affidando a don Paolo Salvadori anche la guida delle parrocchie di San Giuseppe Artigiano e di San Rocco, dopo quelle di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore, aveva indicato nel recupero del Santuario della Madonna di Lourdes, la prima tappa di un cammino condiviso tra le “parrocchie sorelle” di Palazzolo sull’Oglio.

Il 13 maggio scorso, vigilia della festa patronale di San Fedele, è stato lo stesso Vescovo a benedire il raggiungimento di questo primo, importante, traguardo comune.

In poco meno di due anni e con il fattivo contributo di tutte le comu-

nità parrocchiale che fanno parte dell’erigenda unità pastorale di Palazzolo, il santuario della Madonna di Lourdes è stato riconsegnato alla devozione cittadina.

Quella che si è messa in moto nei confronti della chiesa voluta da don Ferdinando Cremona nei primi anni del 1900 è stata una vera e propria gara di solidarietà, aperta dal locale gruppo Alpini che, per primo, aveva espresso il suo desiderio di contribuire al recupero della “Madonnina”, da troppo tempo chiusa per le sue pessime condizioni di conservazione.

Molti altri, associazioni, enti, gruppi e singoli cittadini, hanno seguito

l’esempio delle Penne nere, sostenendo prima la candidatura del progetto di recupero nell’ambito del bilancio partecipativo del Comune (vinto con relativo contributo di 50mila euro) e poi contribuendo alla copertura delle spese per la realizzazione dell’opera, cresciuta col passare del tempo. Dal solo intervento sulle coperture, il progetto si è esteso anche al recupero delle facciate.

Il vescovo Tremolada si è complimentato per la bellezza del Santuario che sin dai primi giorni è tornato a essere meta di tanti palazzolesi desiderosi di tornare a pregare alla “Madonnina”.





# San Fedele: in cammino verso l'unità



**Q**uella che le parrocchie di Santa Maria Assunta, Sacro Cuore, San Paolo in S. Rocco e San Giuseppe Artigiano di Palazzolo sull'Oglio hanno vissuto nella solenne concelebrazione delle Festa patronale del 14 maggio, presieduta dal prevosto delle parrocchie di San Faustino e Giovita di Brescia don Maurizio Funazzi, può essere considerata un'altra tappa del cammino che, con tempi e modi ancora da stabilire, porterà all'edificazione dell'Unità pastorale. Il termine "erigenda", che la comunità palazzolese, nonostante il tempo della pandemia che ha portato con sé tanti problemi, sta imparando a conoscere, indica però una strada che le singole comunità, con i loro consigli pastorali e gli altri organismi di sinodalità hanno intrapreso con gli avvicendamenti dei sacerdoti degli ultimi anni.

Nessuno si nasconde che il cammino sarà impegnativo, che chiederà anche un po' di fatica, ma la voglia di provarci non manca. La partecipazione corale al restauro del Santuario della Madonna di Lourdes (con l'inaugurazione del 13 maggio scorso raccontata nella pagina a fianco, ndr) è un passaggio, come tanti altri già compiuti come la creazione di un'unica Caritas interparrocchiale, di un'unica redazione che si fa carico della creazione del "Giornale delle Comunità", così come i percorsi sempre più condivisi per la formazione degli adulti e nel campo della pastorale giovanile e delle proposte per l'estate degli oratori.

Anche il vescovo Tremolada, a

Palazzolo per benedire i lavori di restauro che hanno interessato il santuario a cui ha fatto seguito la celebrazione eucaristica nella parrocchiale di Santa Maria Assunta, nella sua omelia ha sottolineato come quanto fatto insieme per la "Madonnina" debba essere letto come "il segno dell'amore fra comunità che stanno camminando insieme e che devono riconoscersi come tralci che traggono linfa vitale da un'unica vite, Gesù Cristo". Questa, dunque, la prospettiva in cui le quattro parrocchie palazzolesi stanno muovendosi. Il cammino, rallentato dalla stagione della pandemia, sta riprendendo con occasioni di formazione unitarie per le quattro parrocchie.

Da due anni a questa parte si tengono assemblee interparrocchiali di apertura dell'anno pastorale, mentre i tempi forti di Avvento e Quaresima sono caratterizzati da percorsi unitari di catechesi degli adulti. Anche nel programma ancora in corso delle feste patronali di San Fedele le quattro parrocchie, insieme, hanno vissuto due importanti momenti formativi. Il primo, nella serata del 3 maggio, ha visto la presenza a Palazzolo di mons. Mauro Orsatti, insegnante di teologia, per parlare de "La corresponsabilità nella Chiesa del Nuovo Testamento". Il 17 maggio, poi, è stata la volta del pedagogo Johnny Dotti con un intervento sul tema "Dall'individualismo sociale all'individualismo nel vivere la fede". Quella della

formazione quale via prioritaria per vivere il percorso verso l'unità pastorale è una scelta che sin dal loro arrivo a Palazzolo il parroco don Paolo Salvadori, e i sacerdoti che con lui seguono la cura pastorale delle quattro parrocchie, hanno condiviso con i consigli pastorali, chiamandoli a esercitare quella sinodalità tanto cara anche al vescovo Tremolada.

Tra fatiche e ostacoli imprevisti, come lo è stata la pandemia che ha bloccato sul nascere il percorso di "familiarità" tra parrocchie "sorelle", il cammino sta prendendo consistenza. Dopo tutto l'erigenda unità pastorale si innesta in un tessuto ecclesiale e civile che porta impresso ancora nella sua memoria (così come in quella di tanti parrocchiani) il ricordo degli anni in cui Palazzolo era ecclesialmente "una". Sino agli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, Palazzolo sull'Oglio era un'unica parrocchia. Solo questione organizzative e la necessità di garantire la cura pastorale di singoli quartieri che con lo sviluppo demografico diventano sempre più grandi suggerirono l'ipotesi, poi realizzata, di passare prima a delegazioni vescovili e poi a parrocchie indipendenti. Nel ricordo dei più anziani si trattò di un passaggio che fu fonte di sofferenza e fatica. Nessuno, però si chiamò fuori, così come oggi è obiettivo condiviso vivere la fase di transizione verso l'Unità pastorale.



Gruppo  
Emmaus - V° anno

# In cammino verso Comunione e Cresima



Come fu per i discepoli di Emmaus anche noi accompagnammo i nostri ragazzi nel cammino alla partecipazione piena dell'Eucarestia da cristiani adulti tempio dello Spirito Santo. Questo cammino in questi due anni è stato un po' complesso: anzi un po' essenziale e con una modalità nuova che ha visto maggiormente il coinvolgimento della famiglia. Con la famiglia abbiamo vissuto alcuni momenti dopo la Messa di catechesi con un sacerdote, e una serie di strumenti per accompagnare la famiglia nel vivere l'ambito domestico del suo essere chiesa. In questo percorso abbiamo anche vissuto due momenti particolari: la cresima e la comunione di Angela e Mattia la notte del Sabato Santo durante la Veglia Pasquale e Alessio e Greta al termine delle feste di san Fedele con la tappa della Domanda di ammissione ai sacramenti di Cresima e prima Comunione.

Questa tappa è un momento importante per esprimere la propria consapevolezza che questo cammino non è un arrivo ma l'inizio per essere in Cristo Chiesa, popolo Santo, famiglia di Dio. A volte mi è successo di sentire qualcuno: "ma la Messa è un 'pacco'". Si un 'pacco regalo', un dono che ti è offerto. Perché il regalo ha bisogno di essere aperto, vissuto e gustato. Il grazie per il dono non è semplicemente vocale, ma è concreto e reale nel gustare, vivere il dono che ti è offerto.

Come i sette doni dello Spirito Santo, doni che ci sono dati per il nostro bene, per la nostra vita, per la gioia. E chi dona lo fa perché ti ama, e conoscendoti dona ciò che ci è indispensabile a vivere liberi, sereni e responsabili della gioia di chi ci è prossimo. Il gruppo Emmaus in questo cammino verso il dono dello Spirito Santo e di Gesù Eucarestia chiede a te fedele, a te famiglia, a te catechista di sostenerlo, accompagnandolo con la preghiera, la vicinanza, la testimonianza gioiosa che nasce dall'essere una cosa sola con Gesù nel dono Del Pane vivo disceso dal cielo.

Il cammino vedrà nel mese di novembre 2021 il compiersi di questo incontro e l'inizio di una partecipazione piena alla vita della Chiesa che ha come obiettivo il Suo comandamento, "Amatevi gli uni gli altri come il Padre mi ha amato: questo vi comando".

**Queste le date delle celebrazioni di Cresime ed Eucaristie: sabato 13 novembre alle ore 16.00 nella parrocchia San Paolo in San Rocco; domenica 14 novembre i gruppi di San Giuseppe artigiano, in due turni, alle ore 10.00 e alle ore 16.00; domenica 21 novembre Solennità Cristo Re, i gruppi di Sacro Cuore e di S. Maria Assunta, in due turni, alle ore 10.00 e alle ore 16.00.**



# La "Casa Giona"

di don Giovanni Bonetti

## Inaugurata nella solennità di Pentecoste la struttura per giovani

**I**n occasione della solennità di Pentecoste, alla presenza di don Claudio Laffranchini vice-direttore dell'ufficio oratori della Diocesi, è stata ufficialmente inaugurata la struttura per i giovani ribattezzata "Casa Giona".

Il progetto rientra nelle azioni della Pastorale giovanile delle parrocchie e vuole offrire un'opportunità concreta di crescita, condivisione e di servizio in particolare ai giovani di Palazzolo. Si tratta dell'abitazione in piazza Zamara 7, adiacente la casa canonica, che vedrà la possibilità di ospitare giovani maggiorenni, lavoratori o studenti, che vogliono prendersi del tempo per:

- vivere la vita comune, sviluppando un'autonomia personale dentro uno stile di vita in relazione ad altre persone;
- dedicare del tempo al discernimento. L'esperienza può aiutare a cercare il senso della propria vita, scoprendo la direzione da darle in vista di progetti futuri;
- svolgere un servizio all'esterno, per aprirsi alla donazione di sé;
- approfondire e maturare la dimensione della vita spirituale.

I nostri giovani, tra due fronti. Da una parte, vivono il fronte delle immense possibilità della società: una sempre maggiore semplificazione di attività quotidiane, un'immediatezza e accessibilità di prodotti e servizi, e una costante e illimitata condivisione di dati.

Dall'altra parte, si trovano a dovere affrontare un grande smarrimento: sempre connessi con troppe opzioni tra cui scegliere, precarietà contrattuale che rende difficile ingresso nel mondo del lavoro e crisi globali in meno di 20 anni. Le ultime statistiche nazionali dipingono i nostri giovani (18-35 anni) sempre più a lungo in casa, con poca occupazione lavorativa, non molto laureati e in continua minoranza rispetto alla popolazione. Come dice il Sinodo dei giovani del 2018 in un suo passaggio: "Solo una pastorale capace di rinnovarsi a partire dalla cura delle relazioni e dalla qualità della comunità cristiana sarà significativa e attraente per i giovani[...] la pastorale ha il compito di realizzare nella storia la maternità universale della Chiesa attraverso gesti concreti e profetici di accoglienza gioiosa e quotidiana che ne fanno una casa per i giovani. Di qui l'idea di un progetto concreto per recuperare il senso profondo di chi si è. Non si tratta di un albergo, di un ostello o di una ospitalità a buon mercato: la proposta prevede di accompagnare i giovani in un cammino personale di ricerca, per tutta la durata dell'esperienza, costruendo con loro una "regola di vita". Si concorderà tempi e modi di partecipare alla vita della casa (anche economicamente), sempre previo contatto da parte del sacerdote incaricato della pastorale giovanile. Il progetto non prevede dei tempi standard prefissati, vista l'idea di modellare il più possibile il cammino sulle esigenze dei ragazzi. Si va da un tempo minimo di 3 mesi fino ad un massimo di 6 mesi o diversamente accordato. L'esperienza si potrà svolgere tra settembre a maggio, lasciando la casa libera nel tempo estivo per altri tipi di esperienze.

In ultimo, il nome della casa prede spunto dall'omonimo personaggio biblico: Giona, giovane profeta fuggiasco. Chiamato da Dio ad annunciare misericordia ai pagani, troverà la sua strada solo nella risposta al proprio desiderio di vita. Ogni scelta di felicità domanda di avere sempre uno sguardo alto.

Ci auguriamo che questa casa, ancora in fasce, possa dare inizio ad esperienze e percorsi di crescita alla vita per i nostri giovani.





# Un'estate da urlo!

**Una nuova estate è alle porte.**

**Nuove sfide, nuovi desideri e nuovi progetti**



**S**i avvicina l'estate e con essa il Grest, i campi estivi, le proposte all'aperto: come affrontarla? Come possiamo far sì che diventi un'occasione grande per restituire ai nostri adolescenti qualche pezzetto di normalità?

Non dovremo avere la pretesa di recuperare in due mesi tutto il tempo "perduto". Certamente è stato un tempo in cui i bambini, i ragazzi e gli adolescenti hanno perso tanto: da un punto di vista delle relazioni amicali, della possibilità di fare attività sportiva, della partecipazione alla vita delle nostre comunità. Ma, diciamolo onestamente, non è stato un tempo faticoso allo stesso modo per tutti: da una parte c'è chi lo ha vissuto più o meno con

difficoltà a seconda delle diverse opportunità che famiglie e contesto sociale hanno potuto fornire; dall'altra, alcune mancanze educative nate dalla paura o all'irresponsabilità, hanno generato ragazzi che sono stati a oziare con gli amici per pomeriggi interi e altri che hanno fatto della propria camera un microcosmo di vita. Non possiamo pensare di recuperare tutto in un'estate! Desideriamo invece far assaggiare nuovamente il bello di quanto abbiamo loro da proporre, con uno sguardo rinnovato che parta dai loro bisogni e sottolinei l'estrema necessità di una vita fatta di relazioni vere, di incontri, pur nella sempre necessaria attenzione alle norme anti-covid.

Hurrà! È il titolo della proposta estiva 2021. È l'esclamazione di molti bambini e ragazzi all'idea che, finalmente, si può tornare a giocare (almeno un poco) insieme.

L'estate ragazzi si apre con il grest nei 4 oratori, dal 28 giugno a 16 luglio. Le elementari in tre sedi: nell'oratorio di S. Giuseppe, a S. Rocco e in S. Sebastiano il pomeriggio e con due giornate intere a settimana. Alle medie è offerta una proposta unica per tutta la città, il "time out", usufruendo degli spazi di Sacro Cuore, sempre nel pomeriggio e con tre giornate intere a settimana. In più, sempre per questa particolare fascia la possibilità del "terzo tempo", ovvero occasioni serali per vivere esperienze di gruppo e crescere come amici.

Non mancano le serate di animazione per gli adolescenti che vivono il servizio estivo, i tradizionali "follest" con uno speciale sguardo a ritrovare la gioia dello stare insieme, nel divertimento e nella semplicità.

Un'estate che vuole parlare non di appuntamenti ma di incontri e di relazioni, nell'augurio di "tornare sulle piazze a gridare urrà!" come canta l'inno estivo di quest'anno; e ce l'ho auguriamo tutti!





# Educatori estivi sì, ma formati

**P**rendere forma. L'etimologia della parola formazione, di chiara origine latina (formatio) ci introduce in uno degli aspetti più significativi del mondo lavorativo.

Le aziende investono in corsi e seminari per i propri dipendenti per accrescerne le competenze e per migliorare la collaborazione, i processi di lavoro e l'utilizzo del tempo. In poche parole è un investimento sulla crescita personale.

È lontano da noi pensare all'oratorio e, in particolare il grest, esclusivamente come un modello aziendale ma la formazione rimane un caposaldo imprescindibile. Nel mese di maggio sono stati organizzati vari incontri per gli animatori, divisi per fasce di età negli oratori delle nostre comunità.

La partecipazione a questi momenti formativi è un impegno richiesto all'animatore e ne diventa un requisito necessario.

Le tematiche affrontate sono state varie e ben calibrate: la comunicazione, il gioco, le relazioni, ... Non si tratta di una semplice trasmissione di contenuti teorici e culturali: è una



condivisione di uno stile educativo, uno stare insieme ragionato e una conoscenza reciproca che portano ad un arricchimento umano e spirituale che non sarà utile solo nell'essere animatore ma anche nei vari con-

testi della vita.

Così, ne siamo certi, forniamo importanti strumenti ai nostri adolescenti, uomini e donne del futuro che stanno straordinariamente prendendo forma.

*di Gabriele Vignoni*





# Il grazie a don Fabio Marini

di Mario Rossi

## La comunità di San Pancrazio ha salutato il sacerdote, parroco dal 2016

**P**oche parole, ma tanta e intensa partecipazione alla concelebrazione di saluto a don Fabio Marini, con la condivisione dell'intera comunità parrocchiale di San Pancrazio nel pomeriggio di domenica 18 aprile.

La comunità locale ha voluto significare la sua vicinanza a don Fabio, parroco dal dicembre 2016 e ora chiamato ad affrontare alcuni problemi di salute che non gli consentono più il sostenimento dell'incarico.

Il ricordo delle radici della sua famiglia, estese in frazione dal vicino comune di Capriolo, hanno fatto da cappello al saluto comunitario, nel corso del quale si sono volute

richiamare alcune riflessioni del Santo Curato D'Ars sull'importanza della presenza di un presbitero in ogni comunità (tanto che, ammoniva: "Lasciate per vent'anni una parrocchia senza prete e vi si adoreranno le bestie!") e ciò non senza scongiurare il rischio di rendere "ordinaria" ogni celebrazione, privandola della necessaria interiorità.

Tutte riflessioni fatte proprie da don Fabio nel corso del suo servizio e che, con ogni limite umano, hanno trovato espressione nei vari ambiti di impegno parrocchiale.

Il Vangelo della liturgia domenicale ha infine consentito di trarre una conclusiva nota di conforto, indi-

cando quella continuità nella speranza, possibile solo alla sequela di Gesù Cristo, unico "logos", unica ragione, che certamente ne fornirà in abbondanza anche a don Fabio, Suo consacrato, che la comunità di San Pancrazio ha voluto ringraziare e abbracciare nella preghiera ai piedi della croce del Risorto.

Alcuni doni hanno poi significato, oltre alla sincera riconoscenza, il desiderio di essere ancora accompagnati dalla preghiera di don Fabio: insieme a un "sacco" di saluti e auguri, formulati da piccoli e grandi, singole persone e associazioni, un quadro del nostro Santo Patrono ha fissato il legame tra questo Sacerdote e questa Comunità.



## C'era una volta la Buona Stampa

**P**arlare oggi di “Buona Stampa” potrebbe sembrare per qualcuno un salto indietro nel tempo, alla ricerca di qualcosa che ormai non c’è più. Non c’è archivio parrocchiale in cui non ci sia traccia di cosa ha rappresentato questo mondo, non solo in termini di testate pubblicate, ma anche di impegno di tanti volontari nella loro diffusione.

Anche nelle parrocchie di Palazzo-  
lo è stato un mondo per tanto tempo vitale. Da “La Voce del Popolo”, a “Famiglia Cristiana”, da “Madre” al “Messaggero di Sant’Antonio”. Il tutto senza dimenticare “Avvenire” e le tante riviste missionarie e il “Giomalino”, non c’è testata che per tanto tempo sia mancata nelle case dei parrocchiani. E in qualche modo li ha anche aiutati a crescere, contribuendo, in un tempo in cui i social, da Facebook in giù, erano ancora di là da essere inventati, a portare in tante famiglie una finestra sul mondo, una lente di ingrandimento per leggere i fatti della storia (quella con la S maiuscola, ma anche quelli più vicino, di casa nostra) con gli occhi della fede. Certo a sfogliarli oggi, forse, potrebbero far sorridere con il loro linguaggio che pochi adesso comprendono e usano. Ma erano altri tempi! Oggi molta parte di quel mondo è scomparso, ma quello che ancora esiste svolge la sua opera con professionalità, senza avere nulla da invidiare ai mass-media laici.

Basta prendersi la briga di acquistare, anche per una sola volta, una copia di “Famiglia Cristiana”, di “Avvenire” o del nostro settimanale diocesano “La Voce del Popolo” per rendersi conto che, oltre “buona”, questa stampa è di qualità, non solo per la professionalità di chi, a diverso titolo contribuisce alla sua realizzazione, ma anche per come vengono affrontati temi e argomenti che riguardano l’uomo e la donna in tutte le loro dimensioni.

Anche questa “Buona stampa” deve scontarsi con una crisi che è generale. La gente legge sempre di meno e soprattutto peggio. Calano drasticamente le vendite dei giornali, di tutti i giornali, anche se fanno un po’ meno fatica, e questa è una tristezza, i giornali di gossip, i rotocalchi che una volta erano di cronaca rosa e oggi sono di scandali e altro. Anche la mitica “Gazzetta dello Sport” da sempre il quotidiano più letto in Italia è in crisi.

In questi scenari tutt’altro che edificanti, le “nostre” testate continuano la loro “fatica” (e questa è un’osservazione che vale anche per il Giornale delle Comunità delle nostre parrocchie).

Sostenerle e, soprattutto leggerle, non è un atto di fede, ma un segno di responsabilità perché anche da questa informazione possono arrivare importanti aiuti a vivere in modo sempre più maturo la nostra fede.

### Un servizio “antico”

Quello della “Buona Stampa” è un servizio “antico”, che risale ancora gli anni ‘50 del secolo scorso, con la diffusione di “Famiglia Cristiana” e de “La Voce del Popolo” e di tante altre riviste.

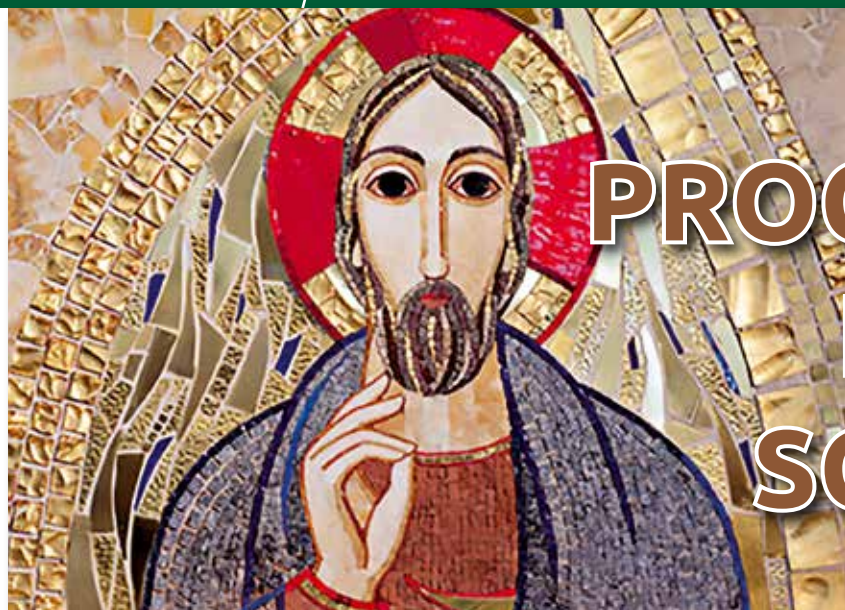
Per anni Palazzolo è stato il Comune del Bresciano con il maggior numero di copie vendute del settimanale diocesano, tanto da meritarsi addirittura un’edizione locale dello stesso “La Voce di Palazzolo” che è andato avanti sino alla prima metà degli anni 2000.

Il servizio era da una decina di volontari che si occupavano della distribuzione delle riviste famiglia per famiglia e della raccolta degli abbonamenti. La diffusione della “Buona stampa” era anche occasione di socialità e di svago. Sono ancora tanti, soprattutto quelli un po’ più su con gli anni, a ricordare le gite organizzate da questo gruppo di volontari. Venezia era la meta più gettonata.

Gli anni Settanta del secolo scorso hanno rappresentato la stagione d’oro della Buona stampa, con 250 copie diffuse tra Famiglia Cristiana, La Voce del Popolo, Avvenire, Madre, Il giornalino, Jesus, etc...)

Oggi di tutto ciò sono rimaste solo le 10 copie di Famiglia Cristiana e qualche abbonamento al settimanale diocesano.





# PROCLAMARE LE SANTE SCRITTURE

di don Giovanni Pollini

## Un salmo per dialogare con Dio

Insieme al gruppo liturgico (formato da tutti coloro che svolgono un servizio nelle nostre celebrazioni), ho riscontrato più volte poca convinzione circa l'indicazione di cantare "almeno il ritornello del salmo" nelle messe festive; cosa, però, che stiamo gradualmente imparando. Proviamo a domandarci: che senso ha, nel terzo millennio, quel salmo che troviamo dopo la prima lettura? Non è meglio sostituirlo con un canto che abbia un linguaggio più comprensibile? A uno sguardo un po' superficiale, si potrebbe anche rispondere di sì... Ma se pensiamo che in quel momento della liturgia, noi stiamo rispondendo a Dio che ci ha appena parlato con la prima lettura, allora dobbiamo chiederci con molta onestà che cosa mai possano essere le nostre parole di fronte a Dio? A ben guardare possiamo forse capire che la saggezza della Chiesa, fin dalle sue origini, fu quella di servirsi di queste preghiere già contenute nel testo ispirato: noi rispondiamo a Dio non attraverso il nostro povero linguaggio, ma usando la sua stessa Parola, il Salmo, appunto. Sì, forse a volte dimentichiamo proprio questo: i salmi sono Parola di Dio, al pari degli altri scritti, anche se in genere vengono valorizzati poco, anche da

noi sacerdoti. Molto difficile che, commentando le letture della Messa, ci si soffermi a riflettere o a prendere spunto dal Salmo proclamato. Condividiamo alcune indicazioni preziose, molto pratiche: iniziamo con il togliere ogni superfluo invito del tipo «Ripetiamo insieme il ritornello» che appesantisce l'atto celebrativo con una «istruzione per l'uso»: è sufficiente leggere bene il ritornello e poi, guardando l'assemblea, ripeterlo con essa. Anche l'invito fatto con la mano o con il braccio non è necessario: alla fine della strofa è sufficiente alzare lo sguardo e ripetere il ritornello insieme all'assemblea; e lo si faccia sempre, soprattutto dopo la prima strofa, per aiutare a non dimenticarlo. Si faccia poi attenzione a leggere bene il testo, con quel «calore» tipicamente adatto ai testi poetici.

Ma se si vuole valorizzare in tutte le sue potenzialità il salmo responsoriale, sarà più che mai opportuno servirsi della musica; la liturgia sa bene che il linguaggio musicale (che ci fa dire i contenuti con maggiore coinvolgimento di noi stessi e con più espressività) è indubbiamente il più adatto per manifestare di più e meglio la nostra fede di fronte al Dio che si comunica a noi.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che i salmi nascono come canti poetici, perciò musicati. Considerando la loro natura, sarebbe più strano recitarli che cantarli, eppure...

Il minimo che si può fare riguardo al salmo responsoriale è di cantare il ritornello, scegliendolo tra quelli semplici e conosciuti, per favorire il canto di tutti i presenti. E perché tutti possano partecipare, è necessario che il ritornello sia suonato (meglio se con la sola melodia, senza accompagnamento), proposto dal solista o dal coro (all'unisono, la prima volta) e poi ripetuto da tutti.

Le strofe del salmo potrebbero, almeno in alcune occasioni più solenni, essere eseguite con il canto. Si potrà così valorizzare quell'antico e prestigioso ministero che è il salmista. Si tratta però di una «cantillazione» che privilegia più l'aspetto della lettura che quello del canto.

E che il dialogo con il Dio che ci parla cresca nella gioia e nel canto! ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.



## Il ricordo di don Mario Bertoli

Lo scorso 16 maggio ha fatto ritorno alla Casa del Padre don Mario Bertoli. Aveva 82 anni e da tempo risiedeva nella Rsa "Piatti Venanzi" di Palosco. Originario della parrocchia Santa Maria Assunta, don Mario, dopo l'ordinazione sacerdotale del 1964 era stato per quattro anni, sino al 1968, curato a Provaglio d'Iseo. Per 14 anni, dal 1968 al 1982 aveva svolto lo stesso ministero a Palosco. Nel 1982 il vescovo Bruno Foresti gli aveva affidato le cure della parrocchia di Branico, a cui negli anni si erano affiancate quelle delle comunità di Ceratello, nel 1985. In Valle Camonica don Mario era rimasto sino al 1994, anno del trasferimento, sempre come parroco, a Provezze, frazione di Provaglio d'Iseo dove era rimasto come parroco sino al 2015. Moltissime le persone che sono passate per la parrocchiale di Palosco, per un ultimo saluto a don Mario Bertoli. I suoi funerali sono stati presieduti dal vescovo Pierantonio Tremolada, prima della tumulazione nel cimitero della comunità bergamasca. Nei giorni del lutto sono state tantissime le attestazioni di stima per un sacerdote capace di farsi benvolere in tutte le comunità in cui è stato chiamato a svolgere il suo ministero. Tra questi anche tanti palazzolesi hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarne le doti sacerdotali

## Sante Messe nelle parrocchie

...fino al termine delle restrizioni Covid

### SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA: LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 9.00  
SABATO ore 18.00  
DOMENICA ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00  
presso il SANTUARIO: SABATO ore 9.00  
in S. GIOVANNI: SABATO ore 17.00. Sospesa luglio e agosto

### SACRO CUORE

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30  
SABATO ore 18.30  
DOMENICA ore 8.00 - 10.00  
da settembre a maggio anche ore 18.30

### SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30  
SABATO ore 18.30  
DOMENICA ore 8.30 - 10.00

### SAN PAOLO in SAN ROCCO

LUNEDÌ-SABATO ore 18.00  
DOMENICA ore 8.00 - 10.00. Giugno, luglio e agosto anche ore 21.00

\* \* \* \* \*

## Giornata Eucaristica mensile, adorazione

Primo venerdì del mese:

**S. MARIA ASSUNTA** ore 9.30-11.30 (dopo la S. Messa feriale)  
esposizione e adorazione personale

**SACRO CUORE** ore 20.30-21.00 adorazione personale;  
ore 21.00-22.00 adorazione guidata

**SAN GIUSEPPE** ore 9.00-10.00 (dopo la S. Messa feriale)  
esposizione e adorazione personale

**SAN ROCCO** ore 17.00-18.00 (prima della S. Messa feriale)  
esposizione e adorazione personale

## Sacramento della Riconciliazione

Disponibile un sacerdote il primo venerdì del mese nei tempi dell'Adorazione personale e a S. Maria e S. Giuseppe il terzo sabato del mese ore 16.00-18.00.

I Sacerdoti sempre disponibili prima o dopo le celebrazioni o ad essere contattati personalmente.

## Visita mensile agli ammalati e Sacramento dell'Unzione degli infermi

I nostri preti sono disponibili per la visita mensile agli ammalati per portare loro Gesù Eucarestia, il Sacramento della Riconciliazione e la vicinanza della Comunità cristiana. Chi desidera la visita mensile contatti don Giovanni Pollini, incaricato anche della Pastorale degli ammalati. Sempre disponibili ad essere cercati anche per il Sacramento dell'unzione degli infermi.



# Verso il rinnovo dei Cpp/2

In vista dell'appuntamento, la seconda riflessione sugli organismi di sinodalità

**L**a Chiesa bresciana ha avviato in queste ultime settimane, con i suoi organismi di sinodalità (Consiglio episcopale, Consiglio presbiterale, Vicari zionali, e Consiglio pastorale diocesano) una riflessione sul tema della sua presenza sul territorio, su quali forme debba assumere. Si tratta di una revisione sugli organismi di partecipazione: Consigli pastorali parrocchiali, Consigli dell'Unità pastorale (laddove sono costituite), Consigli pastorali zionali e Consiglio pastorale diocesano.

Di Cpp si è parlato anche nella sessione del consiglio pastorale diocesano tenuta l'8 maggio scorso. Un gruppo di lavoro è stato invitato a rispondere ad alcune domande che interpellano da vicino anche le nostre comunità.

**Come costituire i nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali? Quando**

**costituirli? E poi, ancora, come rimotivare e valorizzare il Consiglio Pastorale Parrocchiale per una efficace corresponsabilità circa la missione ecclesiale a livello parrocchiale? E, per ultimo, come organizzare e promuovere l'attività del Cpp al fine di raggiungere gli scopi che gli assegna lo Statuto Diocesano? Sono domande che, magari formulate in modo diverso, ci siamo posti anche nelle nostre assemblee, in vista dell'avvio del cammino che dovrà portare ai rinnovi di questi organismi.**

Prima di concentrarsi sulle domande poste, però, il gruppo di lavoro ha condiviso un primo punto di partenza irrinunciabile: avviare una riflessione e uno sforzo per fare dei Consigli pastorali parrocchiali organismi in cui l'esercizio della sinodalità sia qualcosa in più di una sempre enunciazione di

principio. Perché questo avvenga, è stato detto in modo chiaro, è necessaria una formazione costante dei suoi membri, laici e presbiteri, e una piena coscienza dei compiti del Consiglio pastorale.

Questo perché senza Consigli pastorali parrocchiali costruiti su questi presupposti anche la "costruzione" delle altre forme della presenza della Chiesa sul territorio a livello di Unità pastorale, zone pastorali e diocesi diventa più complicata.

In questa prospettiva diventa anche più facile e costruttivo mettere in evidenza ricchezze e criticità che si vivono nei Consigli pastorali parrocchiali, che in tanti casi sono ancora realmente luoghi di condivisione e di grande attenzione al tema della formazione e dell'approfondimento rispetto al tema della sinodalità.

Non manca, e forse è avvertito anche nelle nostre comunità, il limite della scarsa propensione al ricambio e all'individuazione di nuove disponibilità, un eccessivo ricorso della cultura della delega al sacerdote, o, sul fronte opposto, la presenza di sacerdoti che "fanno tutto", limiti, nell'una caso e nell'altro a una piena testimonianza della bellezza della sinodalità.

Sono argomenti su cui sarà bene tornare anche nelle nostre comunità, per arrivare preparati all'appuntamento dei rinnovi del cpp.

*Massimo Venturelli*





**Cpae S. Paolo in S. Rocco**

# A S. Rocco ancora “work in progress”

Come sempre tenuti aggiornati dal quindicinale “comunità viva” la Parrocchia di S. Paolo in S. Rocco, nei mesi scorsi ha dovuto affrontare spese non indifferenti per interventi ancora in corso.

Sono stati completati i lavori di adeguamento a norma di legge della **rete fognaria** di tutta la proprietà di parrocchia e Oratorio (oratorio, chiesa e annessi, casa canonica) per un totale di **36.400,00 euro** iva inclusa.

I lavori alla rete fognaria hanno reso necessario l'intervento alla pavimentazione di ingresso alla segreteria e al bar dell'oratorio per un totale di spesa di **3.000,00 euro** iva inclusa. Le spese tecniche offerte gratuitamente dal Geom. Paolo Orsatti.

Sono tutt'ora in corso i lavori della realizzazione della **tettoia esterna per la cucina** con un preventivo di spesa

totale di **12.000,00 euro** iva inclusa. La nostra riconoscenza a “Carpenteria Manessi” per l'opera di carpenteria e a “Lattoneria Terzi” per la lattoneria della copertura.

I lavori per sanare gli abusi nel **parco comunale adiacente l'Oratorio** ha avuto un costo totale di **6.660,00 euro** iva inclusa. Ancora in fase di studio il preventivo per la messa a norma dei pali per l'illuminazione del campo sportivo dell'oratorio installati sulla proprietà del Comune.

Come se non bastasse, nei mesi scorsi, è stato necessario intervenire sull'**impianto elettrico delle**



**campane** (sia nell'impianto posto in sacrestia che nell'amplificazione posta sul tetto della Chiesa parrocchiale) per un totale di spesa di **4.000,00 euro** iva inclusa. Questi ultimi lavori hanno anche evidenziato una condizione precaria del manto di copertura della Chiesa parrocchiale che sarà oggetto di valutazione nel prossimo CPAE, Consiglio per gli affari economici. Confidiamo nella generosità della comunità che si è sempre distinta.

## Come aiutare la tua Parrocchia

1. La tua elemosina nelle celebrazioni festive e feriali, in particolare in occasione delle festività o celebrazioni particolari
2. LIBERA ELARGIZIONE al parroco don Paolo, cell. 3333617082
3. LASCITO TESTAMENTARIO citando esplicitamente “A BENEFICIO DELL'ENTE PARROCCHIA... IN PALAZZOLO s/O”
4. Erogazione liberale, a sostegno dell'attività di culto e religione deducibile dal reddito di impresa (fino a un massimo del 2%)
5. Se sei un tecnico valuta con il CPAE, Consiglio per gli affari economici come rendere disponibili le tue competenze.
6. Bonifico bancario, casuale “necessità della Parrocchia/Oratorio”:

**PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA**

**ORATORIO S. SEBASTIANO**

**PARROCCHIA e ORATORIO SACRO CUORE**

**PARROCCHIA e ORATORIO S. PAOLO IN S. ROCCO**

**PARROCCHIA e ORATORIO S. GIUSEPPE**

**CARITAS INTERPARROCCHIALE**

- BANCO BPM IBAN: IT24Z050345490000000001014

- BCC OGLIO E SERIO IBAN: IT97I085145490000000140067

- BANCO BPM IBAN: IT68G050345490000000009039

- BANCA BTL IBAN: IT38K08735549000025000255700

- BANCA BPER IBAN: IT32Q0538754900000042590372

- BANCO DESIO IBAN: IT28O0344054900000000261900



**Cpae S. Maria Assunta**

# La generosità dei palazzolesi per il Santuario

La risposta dei Palazzolesi per affrontare il restauro del loro Santuario, come possiamo vedere di seguito, ha dato conferma dell'amore che ancora c'è alla storia e ai valori che i nostri edifici sacri rappresentano. Amore che si è concretizzato in generosità, sensibilità, collaborazione che hanno permesso il risultato che oggi è visibile a tutti. Come anticipato ecco di seguito il bilancio dell'intera operazione.

<b><u>Offerte anonime</u></b>	50,00	200,00	500,00
	10.000,00	200,00	500,00
	10.000,00	200,00	600,00
	40.000,00	200,00	400,00
95.000,00	300,00	200,00	600,00
1.000,00	2.500,00	200,00	300,00
1.400,00	50,00	200,00	500,00
50,00	400,00	200,00	1.000,00
200,00	1.000,00	150,00	300,00
500,00	250,00	150,00	200,00
600,00	70,00	150,00	5.000,00
100,00	5.000,00	150,00	280,00
125,00	5.318,00	150,00	50,00
250,00	450,00	150,00	1.000,00
2.000,00	250,00	150,00	575,00
20.000,00	400,00	500,00	100,00
350,00	20.000,00	500,00	125,00
300,00	20.000,00	500,00	300,00
5.000,00	200,00	500,00	

**Gruppo Alpini Palazzolo**  
10.000,00

**UNITALSI Palazzolo**  
1.595,00

**Bilancio partecipativo 20-21**  
50.000,00

**in memoria di Rossi Franco**  
5.000,00

**in memoria di Sardini Luciano e Bordogna Assunta**  
5.000,00

**Spazio Conad Palazzolo**  
6.150,00

**Catechisti e Catechiste**  
600,00

*Progetto e direzione lavori offerto da Studio Viola Associates*

*Coordinatore della Sicurezza offerto da Geom. Bruno Belotti*

**Totale: 338.438,00 euro**

Grazie ai singoli, ai professionisti, ai tanti volontari, ai gruppi famigliari, attività imprenditoriali, e alle Associazioni del territorio (con in testa i nostri instancabili Alpini) che hanno contribuito perché si riaprisse la "Madonnina".

Questa generosità e l'opportunità dei bonus fiscali vigenti (in particolar modo del bonus facciate con la cessione del credito a BCC Oglio e Serio), hanno permesso di aggiungere agli interventi essenziali programmati, ulteriori lavori di restauro migliorativi dell'intera chiesa.

Il totale dell'intervento ha avuto un costo di **246.913,00 euro**.

Nei prossimi mesi procederemo nell'installazione di una rampa d'accesso al Santuario per i diversamente abili e provvederemo a ripristinare l'impianto di ri-

scaldamento in vista del prossimo inverno. L'importo restante di quanto raccolto sarà disponibile per le prossime opere parrocchiali già in corso.

Grazie ai membri del Consiglio parrocchiale degli Affari Economici, tecnici e professionisti che gratuitamente e nel segreto, sono di aiuto a don Paolo, legale rappresentante della Parrocchia, nell'amministrare economicamente le nostre Comunità e a gestire il non indifferente patrimonio che la storia ci ha consegnato. Tutto questo è un segno che ci fa ben sperare nella prossima gravosa ed ormai improrogabile "avventura". Stiamo parlando della necessità di dover affrontare la spesa ben più impegnativa per l'intervento sulle coperture di questa Chiesa parrocchiale del quale siamo aggiornati nella pagina successiva.





# Primo passo per il restauro delle coperture e delle facciate della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta



di Marco Bonari

Conclusi i lavori al Santuario della Madonna di Lourdes, la priorità ora è la sistemazione delle coperture della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta; un intervento tanto oneroso e complesso quanto ormai inderogabile vista la situazione di generale degrado delle coperture (cupola esclusa). Una nuova “avventura”, una grande sfida per la comunità parrocchiale chiamata ad esprimere, ancora una volta, la propria generosità, sensibilità e collaborazione. Il percorso è sicuramente lungo ed in salita, ma assolutamente necessario, almeno per la manutenzione straordinaria delle coperture di tutto l'edificio sacro con interventi anche di natura strutturale, mentre per il restauro delle facciate si valuterà l'opportunità o meno sulla scorta della fattibilità dei recuperi fiscali (nella fattispecie il bonus facciate). Per questo motivo la progettazione prevederà non solo la sistemazione dei tetti ma anche la manutenzione dei prospetti, campanili compresi. Il primo passo è stato compiuto. La Parrocchia nelle scorse settimane ha infatti affidato l'incarico della progettazione definitiva del genera-

le intervento sulla chiesa finalizzato all'ottenimento delle autorizzazioni da parte della Soprintendenza e della Curia di Brescia. È altresì vero che all'approvazione del progetto non automaticamente seguiranno i lavori, i quali sono subordinati alla disponibilità economica, oggi assai risicata.

Il parroco don Paolo, dopo il lungo lavoro della Commissione tecnica del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici chiamato prima ad organizzare e poi a valutare i risultati della manifestazione d'interesse per la raccolta di preventivi per la progettazione definitiva dell'intervento di sistemazione delle coperture e delle facciate, ha affidato l'incarico all'architetto Stefano Barbò di Palazzolo, il quale si avvarrà della collaborazione tecnica gratuita degli ingegneri Francesco Rota e Carlo Bonari di Palazzolo. Il progetto, comprensivo di rilievi strumentali e analisi antisismiche, costerà alla Parrocchia **18.000.00 euro** oltre all'Iva; sarà pronto entro fine ottobre 2021, quando sarà presentato al CPAE, alla Comunità ed inviato a Soprintendenza e Curia. Solo in quell'occasione, con la redazione e presentazione del computo metrico estimativo e di conseguenza di

un Piano economico generale, la Parrocchia sarà nelle condizioni di poter valutare l'aspetto meramente finanziario, che ad oggi è sicuramente lo scoglio più grande. Otto furono le manifestazioni di interesse da parte di studi tecnici e gruppi di lavoro bresciani giunte alla Parrocchia a marzo; otto preventivi, assai eterogeni e non particolarmente in linea con le aspettative economiche del CPAE, su cui si è concentrata l'attenzione della Commissione ad hoc appositamente costituita per analizzare le proposte secondo i criteri stabiliti del miglior preventivo economico, delle migliori condizioni contrattuali proposte dal tecnico e del curriculum professionale nonché dell'esperienza acquisita in interventi simili, ossia su edifici vincolati.

Per la Parrocchia l'aver un progetto definitivo autorizzato dagli Enti competenti nel corso del 2022 rappresenta non solo il primo propeudeutico e fondamentale passo verso la sistemazione di Santa Maria Assunta bensì l'opportunità di poter partecipare anche a bandi pubblici o affini per cercare di racimolare parte delle risorse necessarie. Un progetto definitivo autorizzato significa poi evitare, in quanto ormai inopportuno, di procedere con lavori “tampone”, come accaduto negli ultimi anni poiché la situazione, emersa in tutta la sua complessità fin dal 2016, necessita di scelte radicali.





# Palazzolesi "benemeriti"

di Giuseppe Vavassori

## Lo scorso 14 maggio il tradizionale momento del premio cittadino

**D**a quasi sessant'anni, in occasione della festa patronale di San Fedele, il comune di Palazzolo assegna a cittadini, gruppi o associazioni che con il loro agire hanno dato lustro alla Città, il riconoscimento civico, ovvero la più alta benemerita palazzolese. I riconoscimenti e le benemerite sono stati consegnati dal sindaco Gabriele Zanni, dal parroco Paolo Salvatori e dal comandante della Polizia Locale Luca Ferrari, la cerimonia è stata accompagnata dalle musiche del maestro Fabio Fapanni e da Margherita Pedrali.

La cerimonia di quest'anno assume un significato del tutto particolare, quasi un segnale di ripartenza, dopo che la pandemia da Covid ha impedito lo svolgimento della manifestazione l'anno scorso. La cerimonia di consegna degli attestati si è tenuta alla "Casa della musica" in presenza, seppur con il consueto rispetto delle norme sanitarie. E' stata una cerimonia inusuale, ma particolarmente toccante, in quanto mai come quest'anno tanti riconoscimenti sono stati assegnati "alla memoria".

### Riconoscimenti civici

Quest'anno il riconoscimento civico è stato assegnato al Gruppo Comunale di Protezione Civile per aver svolto un lavoro preziosissimo a sostegno della comunità palazzolese durante la pandemia, distribuendo farmaci, mascherine, alimenti alla popolazione, e rispondendo in maniera encomiabile

alle esigenze drammatiche che abbiamo vissuto. Premiato pure con il Riconoscimento civico il Luogotenente C.S. dei carabinieri della stazione di Palazzolo Francesco Cerasola, che andrà in pensione fra poco, ma che è da considerarsi palazzolese a tutti gli effetti e che ha svolto la sua attività dimostrando una grande vicinanza alla popolazione rispondendo in maniera encomiabile alle esigenze di sicurezza del cittadino.

### Benemerite

Dei 13 attestati di Benemerita assegnati, ben 9 sono "alla memoria" a dimostrazione di quanto la comunità ha perso ma che non vuole assolutamente dimenticare.

Gino Baitelli (per la trasmissione di valori civici e sportivi nell'insegnamento del judo)

Luciano Demasi (per la sua partecipazione alla vita sociale e culturale della città)

Franco Piantoni (per la professione di medico svolta con profonda umanità)

Emma Ruggeri (per aver affiancato nella vita i bambini con il suo insegnamento)

Gianfranco Piovanelli (per l'amore per la sua Città e la sua storia)

Riccardo Dello Iacono (per aver reso la scuola luogo di relazioni significative)

Adriana Parisio (per essere stata punto di riferimento nell'istruzione superiore)

Silvano Moreschi (per le opere svolte

a favore della sua città in veste di sindaco)

Paolo Gervasoni (attivissimo nel volontariato svolto nei gruppi "I Calcina-ri" e Festa di Mura)

Gli altri quattro attestati sono stati conferiti a chi con il proprio impegno continua a dare il suo contributo alla comunità.

Oliva Marella (ex dirigente dell'Istituto Superiore Marzoli per aver elevato questa scuola palazzolese a eccellenza nel panorama bresciano)

Roberto Bonadei (storico capogruppo della sezione Alpini di San Pancrazio)

Natalino Peri (pompieri volontario per lunghi anni e per aver salvato la vita a un cittadino buttatosi da un ponte).

Maurizio Simoni (ex capo-distaccamento dei Vigili del fuoco di Palazzolo)

Premio Gian Pietro Metelli  
Il premio che consiste in un contributo di 1000 euro a testa per studi su realtà locali. I premiati sono:

Federica Bianchetti (per la tesi "Conservazione e riuso della casa del capitano nel castello di Palazzolo)

Benedetta Brivio (per la tesi sulla Comunità Shalom).

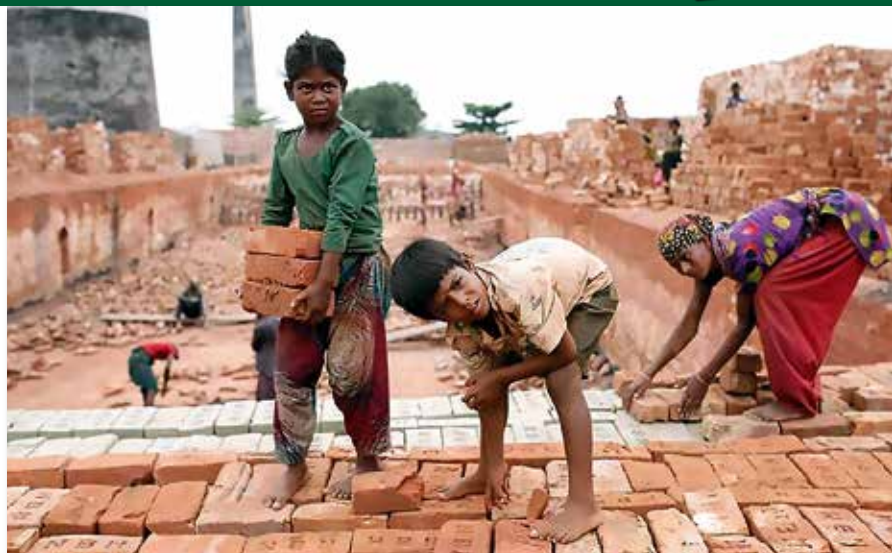
Infine le parole del Sindaco Gabriele Zanni: "L'appuntamento con il conferimento dei Riconoscimenti Civici è uno dei momenti più sentiti della nostra città: un modo per guardarsi allo specchio e riconoscere i giusti meriti a chi ha dato tanto alla collettività".



# Il lavoro minorile

di Mauro Corradi

## Dall'istituto Marzoli un'interessante riflessione su uno dei drammi del tempo



**S**ecundo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il lavoro minorile coinvolge più di 250 milioni di minori, come metà della popolazione della UE. 85 milioni lo svolgono nelle forme peggiori: situazioni di schiavitù, sfruttamento sessuale, reclutamento per conflitti armati, traffico di bambini e lavoro pericoloso. 168 milioni sono utilizzati in altre attività lavorative che interferiscono con la scuola, "con molte ore di lavoro, non retribuite o mal retribuite, separati dalle loro famiglie con episodi di violenze e abusi", secondo la stessa organizzazione. Tra i prodotti del lavoro minorile ci sono anche oggetti quotidiani che crediamo innocenti e non lo sono.

### Il cellulare

Tutti i giorni alle sette del mattino puntuale trilla la sveglia del tuo cellulare. La batteria del tuo telefono, cellulare, tablet o laptop è fatta di cobalto. La maggior parte del metallo di questo minerale utilizzato nel mondo, secondo Amnesty International, proviene dalla Repubblica Democratica del Congo. Per estrarlo lavorano più di 40.000 bambini tra i 7 e i 15 anni. Con turni di 24 ore.

### Il Caffè

Una buona tazzina di caffè "ti tira su". L'organizzazione Internazionale

del Lavoro avverte che l'occupazione prematura di bambini e adolescenti nelle piantagioni di caffè influisce sulla loro salute fisica e mentale, con conseguenze come l'invecchiamento prematuro, incidenti e malattie come l'ansia e la depressione. Ad esempio in Costa Rica secondo lo studio sulle condizioni e l'ambiente del lavoro minorile in agricoltura, la partecipazione dei minori alla raccolta del caffè rappresenta almeno il 50% della popolazione attiva.

### O preferisci il tè?

Il tè è profumato e rilassante. Ma che cosa c'è dietro quei minuti di relax? Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, circa 40.000 bambini lavorano in piantagioni di tè a Toro, in Uganda occidentale, fino a 50 milioni in tutta l'Africa. Nelle piantagioni di tè del West Bengala oltre 2000 famiglie di tribali lavorano per poche rupie al giorno insieme ai propri figli. Il lavoro minorile assume spesso proporzioni importanti nell'agricoltura commerciale legata ai mercati mondiali (cacao, caffè, lattice, cotone, sisal, tè e altri prodotti di base).

### Scegli un vestito alla moda

La prossima volta che fai la spesa, potresti considerare più del colore della camicia che stai per portare a casa.

Ricordate che Human Rights Watch ha documentato casi di bambini sotto i 15 anni che lavorano in fabbriche tessili e che vengono nascosti quando arrivano i "visitatori". Lun Lea è solo uno di loro: "Mi hanno detto di nascondermi sotto il tavolo e ci hanno messo sopra un mucchio di vestiti. Sono rimasto seduto lì per molto tempo. Avevamo paura che potessero licenziarci. Così abbiamo cercato di stare molto fermi quando sono arrivati i visitatori (gli spettatori). È un'agghiacciante testimonianza raccolta dall'Ong che ricerca e difende i diritti umani.

### Un po' di trucco davanti allo specchio.

La lucentezza dei cosmetici, ombretto, fard o rossetto è dovuta alla mica, un minerale che le conferisce questa qualità. Il problema è che, secondo l'organizzazione Made in a Free World, la maggior parte di questo minerale viene estratto da bambini indiani che scendono nelle miniere 12 ore al giorno, per 4 dollari.

### Un tocco d'oro

Anche se l'oro nei suoi gioielli brilla, non riesce a nascondere la realtà denunciata da Human Rights Watch, in cui si nota come bambini di 8 anni lavorino in piccole miniere d'oro in Tanzania, mettendo a rischio la loro salute e persino la loro vita.

# La parrocchia di S. Maria Assunta/1

di **Barbara Cavalleri**

In questo numero iniziamo a raccontare la storia della parrocchia di Santa Maria Assunta, la più grande, popolosa ed antica della nostra città.

Il suo territorio si estende su entrambe le rive del fiume Oglio e comprende tutta la zona di Mura e buona parte del quartiere Riva con il centro storico.

Nel territorio parrocchiale vivono circa 6.000 abitanti, è identificato dai Palazzolesi come il nucleo storico della città, con la piazza, i suoi numerosi ed antichi edifici, i ponti, le attigue piazzette, le aree verdi, i vicoli e gli scorci pittoreschi con le numerose ed antiche chiese.

Già nell'alto Medioevo era presente una comunità cristiana in questa zona, il primo nucleo della Parrocchia di Palazzolo venne probabilmente eretto verso l'XI-XII secolo per istituzione vescovile, unendo parte dei territori appartenenti alle Pievi di Coccaglio, Erbusco, Telgate, Palosco e Pontoglio. Una volta costituita la Parrocchia, venne eretta una nuova chiesa, nota a tutti come Pieve Vecchia o Auditorium San Fedele.

Le visite pastorali dal secolo XVI danno l'idea di una comunità ecclesiale viva, con la presenza attiva, sin dalla fine dei secoli XV-XVI, di alcune Istituzioni e Confraternite caritatevoli. Anche la Missione religiosa del 1772 sottolineò il fervore religioso dei cittadini palazzolesi, ai quali era offerta la dottri-

na domenicale dei fanciulli e i rapporti pacifici tra le classi sociali del luogo sia fra originari che forestieri.

Nel 1830 nasceva la Pia Opera di S. Dorotea per la formazione delle fanciulle, considerata come il primo oratorio femminile di Palazzolo. Ai tempi difficili di epidemie, di agitazioni sociali ed economiche si rispose con la creazione nel 1856 dell'orfanotrofio femminile. All'assistenza ai giovani si affiancò quella agli anziani ed agli inabili al lavoro, attraverso la nascita dell'ospizio di carità, fondato nel 1896 dall'arciprete Don Ferdinando Cremona, collocato accanto al Santuario della Madonna di Lourdes da lui stesso eretto. Sul piano caritativo Don Luigi Schivardi fondò nel 1870 la Confraternita di S. Vincenzo e sempre per sua iniziativa nasceva nel 1894, presso la chiesa di S. Sebastiano, l'Oratorio Maschile.

Tra le manifestazioni religiose solenni organizzate dalla parrocchia si ricorda quella per la collocazione, nel maggio 1896, della grandiosa statua di San Fedele sul campanile.

Dal 1945 si svilupparono gli oratori di periferia, alle Calci, a S. Rocco ed al Mirasole.

Nel 1972 nacque, fra i primi in diocesi, il gruppo di volontariato "Cor unum", proprio grazie alla sensibilità di alcuni parrocchiani, con lo scopo di organizzare dei servizi sociali a livello comunale, con



particolare attenzione agli anziani ed ai minori disadattati. Di rilievo fu anche l'attività musicale nell'ambito parrocchiale, nella quale si distinse la Scuola di canto del Coro "La Rocchetta".

Nel gennaio 1977 il vescovo mons. Morstabilini, a conclusione della sua visita pastorale, poteva constatare il permanere a S. Maria Assunta di una "bella tradizione religiosa" e come rimanesse il centro religioso più importante di Palazzolo nel quale continuavano "a confluire molti anche dalle altre parrocchie da non molto costituite".

L'attuale parrocchia di Santa Maria Assunta nasce il 17 giugno 1962, quando da unica venne smembrata e sorsero le attuali quattro Parrocchie: Santa Maria Assunta, San Paolo in San Rocco, Sacro Cuore ed infine San Giuseppe.

Questi sono i parroci che hanno retto la parrocchia dall'anno in cui venne ridefinita: Don Zeno Piccinelli dal 1962 al 1966, Don Faustino Guerrini dal 1966 al 1975, Don Giuseppe Verzeletti dal 1976 al 1986, Don Giuseppe Bregoli dal 1986 al 2004, Don Angelo Anni dal 2004 al 2018 e da ottobre del 2018 la amministra Don Paolo Salvadori.

Nel prossimo numero verranno descritti gli edifici più significativi del patrimonio storico-artistico di questa Parrocchia.